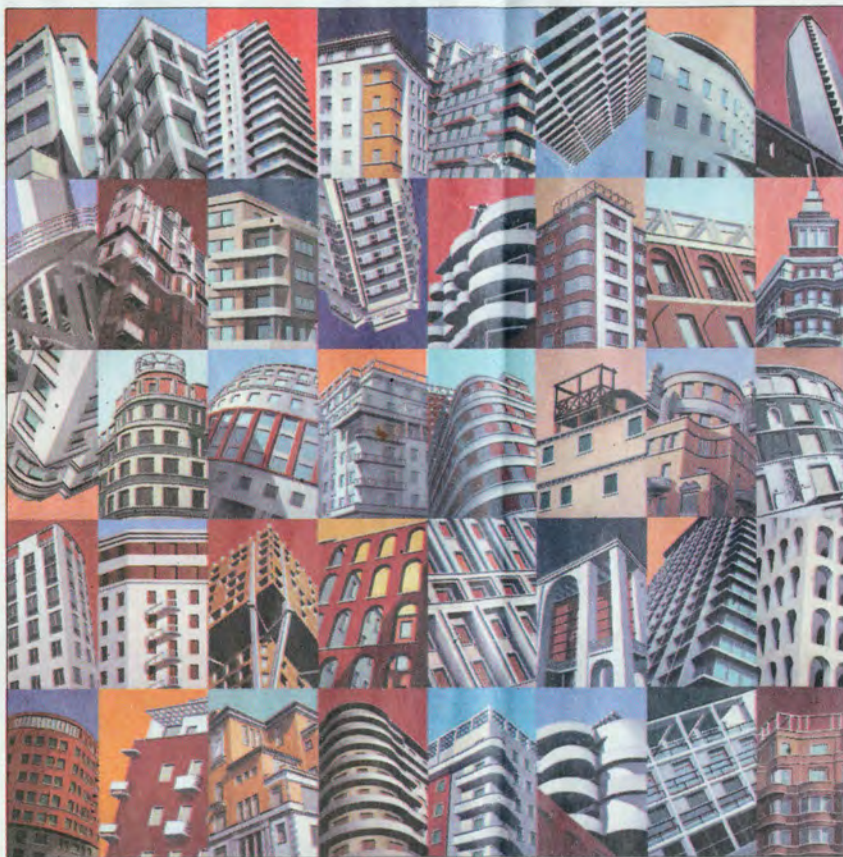


BIENNALE CON BELLEZZA ITALIANA

Selezione langoniana (con prezario) di opere e artisti al Padiglione Italia di Venezia



MARCO PETRUS

Pensavo fosse di destra: a Venezia è arrivato su segnalazione di Marcello Veneziani, molti suoi quadri ritraggono edifici del Ventennio, e il cognome latineggiante sprigiona autorità e solidità... Poi però Marco Petrus (Rimini 1960) mi ha confessato che gli piacerebbe essere collezionato da Michelle Obama quindi come non detto, parliamo d'altro. Dice di essersi ispirato a Edward Hopper, il pittore americano della solitudine, solo che lui ha fatto un passo ulteriore eliminando dalla tela ogni presenza umana. Secondo me le persone non gli piacciono molto, come lo capisco. A differenza di Olivo Barbieri, che a Venezia ha portato foto di Chicago, il successo non ha fatto dimenticare a Petrus la lingua italiana e quando sull'invito ha letto "Padiglione Italia" ha capito di dover portare opere raffiguranti dettagli di città, pensate un po', italiane. Pur disponendo anche lui di un ricco repertorio internazionale. Petrus è la delizia di noi architettomani, con i suoi scorci di edifici novecenteschi si può giocare a chi ne indovina di più. Dell'installazione veneziana

na sono riuscito ad azzeccare sette edifici su cinquanta: il Palazzo delle Poste di piazza Bologna a Roma, il Pirellone, la Torre Rasini, la Torre Branca, la Ca' Brütta, la Torre Velasca e il Palazzo della Civiltà del Lavoro. Credevo di averne azzeccati otto ma confrontandomi con l'autore ho scoperto di aver confuso la Casa Rustici di Milano con la Casa del Fascio di Como (invoco a mia discolpa quella che eufemisticamente potrei definire una certa tendenza alla ripetizione dell'architetto di entrambe, Terragni). Ognuna delle cinquanta tele di piccolo formato (30 x 20 centimetri) è valutata cinquemila euri quindi l'installazione complessiva costerebbe un quarto di milione ma anche avendocelo, il quarto di milione, non è possibile acquistarla in blocco siccome alcuni singoli elementi sono già stati prenotati. (Idea furba quella dei politici scomponibili: grande impatto alle mostre e grande vendibilità nei dopo-mostre). Il costo di un normale 100 x 120 non supera invece i ventimila. P. S.: il cognome non è latino bensì ucraino, il padre è nato a Kiev.